

## Diario Di Un Ragazzino Quasi Figo 2

Per ragazzi e ragazze dai 9 ai 12 anni... Ciao, mi chiamo AJ...beh, veramente il mio nome è Arthur. Questa è la mia storia. Non sono figo, sono una via di mezzo, un normale ragazzo di prima media. Il mio migliore amico è Mike e il mio peggior nemico è Cedric. Non ditelo a nessuno ma mi piace molto una mia compagna di scuola e non vado d'accordo con mia sorella. Mia madre è una istruttrice di fitness e mio padre è un agente immobiliare. Se vi è piaciuto il "Diario di una ragazzina quasi figa", vi piacerà anche questo. Bill Campbell ha scritto entrambi i libri e sapete quanto è divertente! Questo libro è adatto solo ai maschi? MA NO! Va bene per i ragazzi e le ragazze che amano le storie divertenti, quelli che non sono superfighi ma non sono neanche imbranati o rammolliti. Sì, vuol dire che questo libro è per TE!

Un bandito solitario Il romanzo, scritto sotto forma di io narrante, appartiene al genere del "diario" che utilizza la forma del racconto cronologico per raccontare la storia utilizzando il punto di vista intimo del personaggio. La distanza tra verità e verosimiglianza, che è propria di qualunque romanzo, è qui labile e stretta. La prima e l'ultima frase appartengono alla vita vera, come raccontata dal reale protagonista, tutta la restante parte è, invece, puro frutto di fantasia. Avvenimenti e personaggi storici, così come i luoghi, fanno parte della verità, il resto vuole, invece, apparire verosimile. Il racconto si sviluppa intorno a una contaminazione, una domanda quadrangolare riguardante l'azione, la colpa, il gesto, la pena. È su questo dubbio che si articola tutto il romanzo, in un carosello di rimuginazioni, di evidenze, di dolori, di ferite, di follie, di fughe, di compulsioni che coinvolge il protagonista e gli amici, parenti, complici in un mondo di povertà, droga, violenza e, infine, di amore. Trama Filippo Lucchese è un ladro. Nato in una cittadina pugliese, emigra bambino in una città limitrofa a Milano, dove inizia la sua esperienza ai margini della mala, cui però non vuole sottostare preferendo lavorare solitario. La storia, totalmente inventata, ma con spunti reali, è la biografia di un bandito ricca di rimuginazioni, pentimenti, considerazioni di carattere etico e psicologico. Egli ricorda eventi storici, quali assassini di presidenti, caduta del muro di Berlino, catastrofi naturali come un qualunque spettatore, senza farsi opinioni di carattere politico o sociale, ma solo come modo per considerare l'evolversi del tempo e dei costumi, come aspetto scenografico della propria vita, che termina con una sorta di liberazione. Audiolibro Renato Rizzi è l'autore, con questo al suo terzo romanzo. Medico, PhD, giornalista pubblicitario, psicologo, ha insegnato presso le Università di Milano, Pavia, Urbino. È autore di un centinaio di pubblicazioni scientifiche e una ventina di saggi e libri. La voce narrante è di Tommaso Amadio, direttore del Teatro Filodrammatici di Milano; Patrizia Pertuso, giornalista e critica teatrale, ha fatto la supervisione dell'audiolibro. L'audiolibro si può ascoltare su audible, iTunes e altre librerie di audiolibri ad esse collegate.

Questo "diario" racchiude gli anni trascorsi dall'Autore nella Scuola di Orto-floro-

frutticoltura della Fondazione Minoprio. Ansie, angosce, gioie, curiosità di un adolescente che scopre con semplicità e purezza d'animo le piccole e grandi cose della vita di tutti i giorni. Il tutto in un diario. Proprio il termine "diario" evoca in noi ricordi ormai ingialliti e forse chiusi nei cassetti del nostro cuore. Un termine che può sembrare vetusto, ma che è tornato in voga sotto altre forme, con i social network per esempio: cosa sono, in sostanza, se non moderni diari? E Giovannino Serra, allora, tra passato e presente, ci fa capire che in realtà i sentimenti e le vicissitudini umane, quale che sia il mezzo con le quali sono esternate, non mutano e si ripropongono in un continuo divenire.

"Quasi un diario" nasce come una serie di appunti legati fra loro a mo' di zibaldone dalla coerenza del discorso e dal sottile filo della successione cronologica degli eventi. Riferimenti che spesso nel racconto saltano o vengono a mancare soprattutto perchè non è ancora chiaro a Gellner cosa rappresenti quello scritto che sta prendendo forma: solo un primo nucleo di appunti che dovranno poi essere successivamente sgrossati e affinati, oppure un testo che troverà spazio all'interno di quel libro che nel frattempo Gellner sta creando sul vecchio tecnigrafo in legno dello studio con la pazienza e la cura del tipolitografo. Le fotocopie e gli ingrandimenti di foto, documenti, disegni e maschere di testo vengono incollati con cura negli spazi indicati nelle griglie del menabò; le pagine si succedono in lunghi nastri poi ripiegati a fisarmonica a formare il volume. Gellner è sempre stato un grande artigiano, non ha mai spiegato in termini accademici le ragioni del suo fare, ha solo detto: "guarda, così sta meglio" e spostando con le lunghe dita i ritagli e i pezzettini di carta sparsi sul tavolo improvvisamente la pagina acquistava senso ed equilibrio all'interno del discorso narrativo del capitolo. Parlare per immagini era un suo grande dono. La monografia resta sicuramente l'ultima opera di Gellner, non solo per l'eccezionale documentazione, ma soprattutto per la struttura logica e la composizione grafica e architettonica del volume. E' sicuramente la madre di tutte le pubblicazioni che sono uscite successivamente in anni recenti e segna l'inizio per Gellner della "fortuna" in senso rinascimentale o semplicemente di una riappropriazione al mondo degli architetti attraverso le mostre e la pubblicistica che ne è seguita. Il lavoro fatto per la monografia ha però lasciato traccia nello studio: terminata la pubblicazione e ritornati i materiali dallo stampatore, si trattava di riordinare il tutto, disfando le cartelle provvisorie create per la monografia e ricollocando il materiale nelle cartelle originarie, nel tentativo di ricostituire l'ordine precedente. Un lavoro di archivio che con l'aiuto dei collaboratori di studio più esperti ha impegnato una intera estate ma che ha prodotto almeno un nuovo assetto del materiale secondo una numerazione delle voci del regesto ancora in ma non per questo pubblicare. Il diario arriva al 1994 circa e non accenna alle vicende del decennio successivo che vedono Gellner sempre attivo nel suo studio dove in seguito si trasferisce per comodità. "Quando ho costruito questa casa -ripeteva spesso- secondo i principi del raumplanug di Loos non pensavo che tutte quelle scale l'avrebbero trasformata un giorno in prigione". Superate poi le tristi

complicazioni legate a un infortunio ("sono inciampato sulla mia presunzione" come poi dirà alludendo ironicamente alle scatole accatastate contenenti i volumi freschi di stampa della monografia sulle quali una sera al buio urta e cade) Gellner trova nuovi stimoli nel ripensare un master plan per il suo villaggio, rimasto "ahimè senza cuore" ovvero privo di quei servizi collettivi tanto voluti assieme a Mattei. Nasce quindi una sorta di laboratorio condotto con il solo scopo di verificare su carta le idee a volte estreme o magari frutto di qualche notte insonne, per poi discutere, valutare, immaginare e alla fine spesso decidere di ricominciare.

Kennedy Waters vive in un mondo in cui gli spiriti uccidono, i fantasmi custodiscono segreti e i demoni, o meglio un demone che per errore lei ha liberato, camminano tra noi. E ora tocca proprio a lei, con l'aiuto della Legione – Alara, Priest, Lukas e Jared – catturare il mostro il più in fretta possibile. Per farlo, Kennedy e i suoi amici scavano nella storia della Legione e degli Illuminati, e scoprono che il mistero più grande non riguarda nessuno degli ordini segreti ma proprio la famiglia di Kennedy. Mentre l'orologio ticchetta e la vita della persona più importante per Kennedy è in pericolo, lei deve trovare una risposta alla domanda che la spaventa di più: perché lei, a differenza degli altri, non è marchiata? Il segreto è nascosto nel suo passato.

Singh, giovane coloniale di origine indiana, lascia alla fine della seconda guerra mondiale la nativa Isabella, isola incastonata nello smalto turchese dei Caraibi, per andare a studiare a Londra, da cui, al termine dei corsi universitari, ripartirà con una moglie bianca e una valigia piena delle schegge dei suoi sogni. Tornato a casa, e diventato un imprenditore di successo, Singh decide di entrare in politica in un momento cruciale per la sua piccola patria, da poco avviata verso l'indipendenza. Ma, mentre è di nuovo a Londra per chiedere sussidi finanziari e aiuto politico alla ex potenza coloniale, i compagni di partito approfitteranno della sua assenza per escluderlo dal potere. A Singh, condannato a un duplice fallimento, non resta che fuggire i miasmi della sua terra, contaminata fin nell'essenza, per ritirarsi in un piccolo albergo alla periferia della metropoli inglese, dove si dedicherà alla stesura delle sue memorie, riflettendo sull'ominoso destino cui il cittadino coloniale pare votato. E giungerà all'inquietante quanto amara conclusione che il coloniale può soltanto rassegnarsi a essere una copia sfocata del colonizzatore: i mimi del Terzo Mondo sono condannati a perpetuare, in una tragica parodia, gesti non loro e a patire fino in fondo i tormenti di un morbo immedicabile – quello della marginalità. Un vero diario di viaggio scritto nel 2008 dalla protagonista: Tiziana. Una volta li avremmo chiamati "migranti con la valigia di cartone", oggi invece i giovani che lasciano il nostro Bel Paese sono dei "cervelli in fuga". Tiziana e Damiano, stanchi di un paese che non offre loro nulla, decidono di tentare la fortuna altrove, ma la troveranno? È davvero così facile ricominciare in terra straniera? Un diario sincero ed autentico, da leggere tutto d'un fiato! Il bello del nuoto in sé e per sé è che tutto si concentra nel 'qui e ora': non una briciola della sua intensità ed essenza può fuggire nel passato o nel futuro. Il nuotatore si accontenta di lasciarsi trasportare sul suo percorso traboccante di misteri, dubbi e incertezze. È una foglia

nel ruscello, finalmente libero dalle insulse preoccupazioni della vita.

Jim Hawkins ha quattordici anni e lavora con la madre nella locanda di famiglia a Bristol. Un giorno, un misterioso marinaio chiede ospitalità e, frugando nel suo baule, Jim scopre la mappa di un'isola remota sulla quale è segnato il nascondiglio del tesoro di un famoso pirata, il capitano Flint. Emozionato, consegna la mappa al dottor Livesey e al nobile signor Trelawney, che organizzano una spedizione sull'isola: è il momento di partire all'avventura! Ma durante il viaggio la loro imbarcazione è assalita dai filibustieri e la caccia al tesoro si fa sempre più avvincente e pericolosa. Quella a cui partecipa Jim, in bilico tra il terrore e la curiosità, è la più straordinaria storia di pirati di tutti i tempi e sarà lui stesso a raccontarvela! Emily aveva undici anni. È stata uccisa, violentata e mutilata. Un delitto agghiacciante, che lascia intuire la mano di Temple Gault, l'inafferrabile serial killer già sgusciato fra le dita di Kay Scarpetta nel corso di precedenti indagini. Ma i dubbi attanagliano Kay, chiamata a indagare in qualità di patologo legale dell'FBI.

Baku. Sera di dicembre: un ferito giunge in ospedale. È un noto attore azeri che ha difeso un vecchio armeno da un linciaggio ed è stato per questo massacrato da fanatici azeri. Nel racconto si intersecano due tragedie: lo scontro etnico/religioso fra armeni e azeri e il mondo violento e pericoloso che si è creato dopo la fine dell'impero sovietico. I pogrom contro gli armeni, le aggressioni in strada, la corruzione dei nuovi padroni e il servilismo e l'opportunismo dei sudditi si intrecciano, senza sovrapporsi al dramma del suo protagonista, che vive questo mondo come estraneo ai suoi principi morali. Il suo spirito anela alla città sognata di Ajlis. Qui, pur dopo i massacri del 1919, fu possibile ricostruire l'armonia di musulmani e cristiani, azeri e armeni. Ma anche lì il tempo della tolleranza sta giungendo alla fine. «Sogni di pietra... tenta di capire e di spiegare le ragioni dell' "altro". Di più: cerca di riconoscere, con onestà, i torti della propria parte [...] Va da sé che, quando deflagrò lo scandalo per Sogni di pietra, il capo dello Stato azeri non ci pensò due volte. E ai primi di febbraio del 2013 firmò un decreto per togliere allo scrittore, di colpo rinnegato, il titolo di "Autore del Popolo" ». (dalla Prefazione di Gian Antonio Stella).

Bella e il suo migliore amico Joe sono due ragazzi molto intelligenti che trascorrono ogni minuto del loro tempo libero insieme. Un giorno, architettano un piano che li renderà ricchissimi e famosissimi. È talmente un grande piano che gli consentirà di non andare più a scuola e anche avere il loro programma televisivo! C'è qualcosa di migliore di questo? Tuttavia, questo particolare piano non funziona come sperato da Bella e Joe che si troveranno rapidamente faccia a faccia con un problema enorme; uno che non saranno in grado di risolvere da soli. Poi, quando viene coinvolta la cotta segreta di Bella, le cose cominciano a diventare molto interessanti. Dall'inizio alla fine, questo libro è davvero divertente e ti farà ridere, oltre a cercare di indovinare cosa succederà. Un grande libro per ragazze e ragazzi. Infatti, è una bellissima storia per coloro a cui piacciono i libri divertenti. Perfetta per ragazzi di 9-12 anni, questa storia ti farà divertire fin dall'inizio!

Scritto nel 1936, tradotto in 20 lingue, questo romanzo si guadagnò il Grand Prix du roman de l'Académie Française nel '36. Attraverso le pagine scritte da un giovane parroco assistiamo al percorso che la sua anima e il suo corpo compiono nel piccolo paese di Ambricourt; il rapporto con la fede, col suo servizio di sacerdote, con la malattia del corpo, vengono tutti registrati in pagine toccanti e semplici. Il libro si ispira alle personalità di due santi: il curato d'Ars e Santa Teresa di Lisieux. Nel 1951 Bresson ha realizzato, partendo da questo romanzo, un film molto apprezzato.

Allen Ginsberg. Ginsberg che nasce, Ginsberg che cresce, che studia, che scrive. Ginsberg che urla. Ginsberg che viaggia, che ama, che soffre. Ginsberg e l'America, il Messico, l'India. Ginsberg che lotta. Per la libertà, per i diritti, per l'uguaglianza. Ginsberg che incontra, alla Columbia University, Kerouac e Burroughs. Ginsberg e il buddismo tibetano, Ginsberg e l'amore per Peter Orlovsky, Ginsberg e le droghe. Ginsberg cittadino del mondo, Ginsberg

eroe, Ginsberg poeta. Mille i Ginsberg in questo lo celebriamo me stesso, la vita quasi privata dell'uomo più coraggioso d'America.

Questa è una storia vera. È la storia dell'ultima scuola «speciale» italiana per alunni con disabilità: la «Treves-De Sanctis», nella periferia milanese, di cui l'autore è stato per anni direttore. Sembra venire da un passato lontanissimo, superato, seppellito dalle nuove bandiere dell'integrazione, dell'inclusione, della speciale diversità. Nessuno può negare gli enormi progressi fatti in materia di assistenza, sostegno, formazione di persone con disabilità: sono cambiate le leggi che le tutelano, si è trasformato il linguaggio con cui si parla di loro. Eppure, se a distanza di anni si ripropone, in una nuova edizione aggiornata e rivista, un volume che è stato un «classico» della letteratura sull'integrazione scolastica, è proprio per ricordarci che molto ancora c'è da fare per raggiungere il traguardo di una piena inclusione, per realizzare un modello di scuola che non si fermi all'assistenza — che dà tutto senza chiedere in cambio nulla — ma punti all'educazione — che invece esige un ritorno, che insegna qualcosa perché qualcuno la impari. Chi non conosce la storia è destinato a ripeterne gli errori: per questo Massimino, con la sua bambola senza testa, Fausto, che picchia tutti quelli con gli occhiali, Emanuele, che fa il camion, Catherine, che non riesce a stare sola, e insieme a loro i genitori e gli insegnanti che li hanno amati e seguiti hanno ancora molto da dirci su quel che avremmo potuto, e ancora possiamo, fare. «Dalla penna di Vito Piazza prende vita una galleria di personaggi dalla straordinaria umanità, storie non verosimili ma vere, che dai ricordi personali del preside dell'ultima scuola speciale italiana traggono una grande forza e intensità narrativa.» Dario Ianes Alle sette del mattino i ragazzi scendono in strada accompagnati dai genitori. L'impaccio e la goffaggine motoria ne denunciano l'identità: si tratta di ragazzi con gravi disabilità psicofisiche, di quelli che una volta venivano definiti «matti» e chiusi in manicomio. O in casa, nel privato della cerchia familiare. È un'alba livida, fatta di piombo e di nebbia che si scioglie malata sugli alberi e sulle macchine, l'umido cala sui berretti e sulle orecchie che sembrano non essere fatte per ascoltare. Questi ragazzi, di cui quasi nessuno si accorge mentre sale il traffico convulso della metropoli, non sono mai soli in questi luoghi deputati dove ogni mattino, dal lunedì al venerdì, si consuma il rito dell'attesa. Sono disabili, non diventeranno mai grandi e avranno sempre bisogno di un adulto. Per tutta la vita saranno, in qualche modo, a balia, sotto tutela. Sono dei Peter Pan che non hanno scelto di rimanere piccoli, ma che non possono farne a meno. Uno dopo l'altro gli autobus arrivano a scuola; scendono, lentamente e a fatica, i ragazzi, aiutati dalle accompagnatrici. In fila indiana si dirigono, guidati dalle insegnanti, qualcuno sorretto fisicamente, verso il portone d'ingresso, cintato da una cancellata antica. In alto, sul frontone dell'edificio, uno scolorito stemma della Repubblica reca la scritta di latta smaltata e un po' scrostata dal tempo: «Scuola Speciale Treves-De Sanctis».

291.76

Cosa significa raccontare il proprio tempo? Quali sono oggi in Italia le voci capaci non solo di ritrarlo, questo tempo, ma di leggerne le tracce sulla propria pelle? Nel 2004 minimum fax pubblicava l'antologia *La qualità dell'aria*, in cui ai migliori scrittori under-40 era chiesto di illuminare le trasformazioni enormi che l'Italia stava attraversando all'inizio degli anni Zero. Oggi che quell'antologia è considerata uno spartiacque e quegli autori sono diventati un piccolo canone della nuova narrativa italiana, Christian Raimo e Alessandro Gazoia hanno deciso, con *L'età della febbre*, di rilanciare questa sfida scegliendo undici voci per indagare un'epoca sempre più indecifrabile. Non più un paese sull'orlo della crisi, piuttosto un mondo in cui i grandi mutamenti non riguardano soltanto la società o la politica ma la radice stessa della personalità, quello che ci rende ancora così ostinatamente umani. Fin dalla copertina di *Manuele Fior*, uno dei più importanti fumettisti italiani, entreremo in un luogo sospeso ma vitale di malinconie e deflagrazioni emotive, per ascoltare insieme quel coro di voci intensissime in grado di restituirci la fragilità e la furia del nostro tempo. Una squadra di esploratori che ci

accompagnerà nel futuro di ferocia e speranza che è già la nostra vita. Gli autori: Violetta Bellocchio, Emmanuela Carbé, Claudia Durastanti, Manuele Fior, Vincenzo Latronico, Antonella Lattanzi, Rossella Milone, Vanni Santoni, Paolo Sortino, Chiara Valerio, Giuseppe Zucco

"Dietro la casa ci sono dei bei topi selvatici. Il più adorabile di tutti è Thomas Chatterton Jupiter Zeus. Ha atteso paziente nella mia cuffia, una lunga attesa mentre io scrivevo. Adesso vuole andare a esplorare. Il cane, Orazio il Coraggioso, ha un desiderio negli occhi. Vuole andare. Nel recinto dei maiali sento squittire Peter Paul Rubens. Tutti vogliamo andare in esplorazione."

Questa curiosa avventura di viaggio del dottor Johnson con il suo biografo Boswell (che una ventina d'anni dopo lo avrebbe immortalato nel celebre 'Vita di Samuel Johnson', di cui questo 'Viaggio alle Ebridi' è una sorta di prova generale) si svolse tra l'agosto e il novembre del 1773. Il dotto letterato era nel suo sessantaquattresimo anno e dunque la faticosa escursione si caricava di molti significati, soprattutto la prospettiva di «godere gli aspetti selvaggi» di una terra ancora circondata di mistero. Ma come il Dottore guarda al paesaggio e si fa antropologo, così il giovane Boswell si sofferma di più sul venerato maestro («qualunque cosa riguardi un uomo così grande merita di essere osservata»). Sicché il diario giornaliero di una esplorazione diventa anche il ritratto di un genio in viaggio che giudica dei contemporanei e uno specchio della vita britannica settecentesca.

Il 6 maggio del 2013 Amanda Berry riuscì a fuggire da una anonima casa di Cleveland, attirare l'attenzione di un vicino di casa e con il suo aiuto chiamare il 911: "Aiutatemi, mi chiamo Amanda Berry e sono stata rapita dieci anni fa". Il giorno dopo, su tutti i giornali del mondo, emersero i contorni della mostruosa vicenda che ha scioccato per dimensioni, crudeltà e durata. Ariel Castro, un oscuro e solitario conduttore di autobus, aveva sequestrato Amanda e altre due ragazze, tra il 2002 e il 2004, quando avevano rispettivamente 14, 16 e 20 anni. Poi le aveva segregate dentro casa, impedendone la fuga e isolandole dal mondo. Nella casa-prigione gli investigatori dell'FBI hanno trovato porte antifuga, corde e catene. Dai racconti sono emersi abusi fisici e psicologici. Pare che almeno cinque bambini siano stati dati alla luce in quella orribile bolgia e che nessuno sia sopravvissuto. Dieci anni di totale inferno. Dopo un regolare processo di grande rilevanza mediatica, Castro è stato condannato a 1.000 anni di detenzione in quanto colpevole di oltre 900 capi di imputazione. Dopo appena un mese di galera, è stato trovato impiccato nella sua cella. Questo libro, che è balzato al primo posto delle classifiche americane, è lo sconvolgente diario delle due ragazze sopravvissute: come sono state catturate, come hanno vissuto tutto quel tempo, come sono riuscite a sopravvivere e, infine, a liberarsi. Un racconto angosciante, scritto assieme a due premi Pulitzer, ma anche un testo che vuole far passare un messaggio positivo. Le due autrici vittime scrivono continuamente che anche nella notte più buia non hanno mai perso la speranza. Guardavano in tv le trasmissioni che si occupavano della loro scomparsa, assistevano alle veglie di preghiera dei vari comitati, e continuavano a dirsi reciprocamente: "hope, non perdere mai la speranza", nonostante tutto. "Adesso vogliamo che il mondo sappia: siamo sopravvissute, siamo libere, amiamo la vita. Siamo state più forti di Ariel Castro."

La sua storia sembra scritta per il cinema, che lui tanto ama. Steven Frayne, in arte Dynamo, all'età di 12 anni viene avviato dal bisnonno alla magia come strumento per farsi rispettare dai coetanei; la strategia ha successo e Steven (non ancora Dynamo)

imbocca la sua strada «magica» esercitandosi senza tregua e divorando libri, film e musica per alimentare il suo talento. Dagli incontri, spesso rocamboleschi, con personaggi famosi – Carlo d’Inghilterra, Will Smith, Coldplay, Rihanna, Snoop Dogg, Black Eyed Peas... – che rimangono sbalorditi dai suoi numeri, nasce il primo DVD con cui inizia la scalata al successo. Quando nel 2012 a Las Vegas incontra David Copperfield in un ideale passaggio di consegne, Steven ha accumulato oltre 100.000 ore di pratica arrivando a costruire il proprio stile unico, capace di incantare il pubblico di tutto il mondo con i suoi incredibili giochi di prestigio e le innovative performance di street magic. Dynamo è l’esempio vivente del riscatto personale ottenuto tramite l’impegno e la creatività.

Con Girandola d’Amore si prosegue nella storia di Julia Jones, Gli Anni Adolescenzi. Questo volume è il più emozionante e drammatico di tutti. Le vicende narrate in esso terranno i numerosi fan di Julia Jones incollati alla sedia nella lettura dell’ultima aggiunta della collana. In una nuova trama ricca di suspense colma di trambusto e caos, Julia si troverà ad affrontare una serie del tutto inaspettata di eventi che la condurranno lungo un percorso a lei fino ad ora sconosciuto. I lettori si troveranno immersi in una vera e propria corsa sulle montagne russe caratterizzata da storie d’amore e da drammi della vita reale nei quali Julia dovrà far uso di tutta la sua forza e la sua volontà per riuscire ad andare avanti. Ma sarà in grado di far fronte agli spietati atti di bullismo perpetrati da Sara ai suoi danni e riuscirà a ripristinare il suo rapporto con Blake? Riuscirà a trovare quella felicità e quell’amore che va da sempre cercando? Scopritelo ora in Julia Jones – Gli Anni Adolescenzi - Libro 2: Girandola d’Amore. Non ne rimarrete delusi!

239.241

Daniela è stata addestrata sin da piccola ad essere una moglie perfetta, ed a sforzarsi di rendere tutti felici, a qualsiasi prezzo. Sposata a Tommaso, un uomo arrogante che si rivelerà un narcisista patologico, Daniela è una donna piena di incompresa poesia e intense correnti interiori, ma si trova in un'impasse da tempo, bloccata in una vita che la svilisce e la imprigiona. Cercando di combattere momenti di disperazione sempre più frequenti, nell'indifferenza generale, Daniela si ritaglia pian piano, attraverso una faticosa conquista e nonostante l'opposizione sprezzante del marito, piccoli spazi di rapporto con la propria interiorità, all'inizio cominciando a fare jogging nella Riserva vicino casa. Corre, pensa e si guarda intorno. La bellezza della natura tocca le sue corde, inizia a scattare fotografie e a pubblicarle con commenti su un profilo Instagram ("nuvole\_di\_parole"). Così, nel suo diario/blog, quasi per caso si racconta e condivide una considerevole parte della sua vita, tra spazi di commozione, momenti di brillante ironia, intense confidenze e sontuose descrizioni delle situazioni e del panorama naturale. Il mondo dei social irrompe di colpo nella sua vita, investendola di una dimensione completamente nuova, a volte di effimere quanto indispensabili curiosità, ma anche offrendole una visione del mondo e delle relazioni che include la considerazione che mai ha ricevuto in casa. Questo mondo puramente virtuale, per Daniela, si presenta come una incognita, eppure come una possibilità: di guarigione, di evasione, di riscatto, di incontro. Ma Tommaso la controlla, e reagisce con violenza all'idea di perderla.

Door de ogen van kinderen ziet de wereld van de volwassenen er vaak belachelijke en onbegrijpelijk uit.

Neurologia e letteratura hanno reso celebre Oliver Sacks, ma non sono i suoi unici amori. Le opere dei naturalisti dell'Ottocento, che sapevano fondere entusiasmo scientifico, senso dell'avventura e spirito di osservazione, sono un'altra delle sue passioni: una passione – verrebbe da pensare – irrevocabilmente relegata nel passato dall'Accademia contemporanea. Invece Sacks ha saputo trovare un'isola di affinità, di amicizia intellettuale e di genuina e disinteressata erudizione riscoprendo il suo interesse infantile per le piante più antiche al mondo – le felci – e frequentando regolarmente le riunioni dell'associazione che se ne occupa, la American Fern Society. Non stupisce dunque che nel 2000, insieme a una trentina di altri pteridologi più o meno dilettanti, sia partito per una spedizione scientifica informale nella regione in cui sopravvive la più alta concentrazione mondiale di specie di felci – lo Stato di Oaxaca, in Messico – e che abbia tenuto un diario di quei dieci giorni di viaggio. La curiosità debordante, l'acume disinvolto e le capacità associative di Sacks hanno poi fatto il resto: lungi dal limitarsi alla tassonomia botanica, il suo sguardo spazia con levità dall'osservazione del passeggio nello zócalo di Oaxaca de Juárez alla storia del tabacco e del cacao, dalla distillazione del mezcal all'architettura antisismica degli Zapotечи, dall'astronomia precolombiana alle spirali logaritmiche presenti in natura, dalle esplorazioni gastronomiche di bevande al cocco e cavallette al legame fra arte rupestre e allucinogeni esotici. «La prima musa di Sacks è la meraviglia per la molteplicità dell'universo» scrisse Pietro Citati a proposito dell'"Uomo che scambiò sua moglie per un cappello" – e chiunque leggerà queste pagine deliziosamente divaganti non potrà che confermare il suo giudizio.

Introduzione di Riccardo ReimCura e traduzione di Paola FainiEdizione

integraleAccompagnato da ininterrotta fortuna, riconfermata dal successo del film di Francis Ford Coppola, Dracula di Bram Stoker è l'ultimo grande romanzo gotico e al tempo stesso, forse, il più famoso: spettrale, altero, spietato e sottilmente erotico, il pallido Conte (il cui nome è ormai sinonimo di vampiro) appartiene a quei pochi personaggi che entrano a far parte dell'immaginario collettivo, impongono un genere, divengono un simbolo. «Una figura», notava Thomas Wolf, «che costringe a confrontarci con misteri primordiali: la morte, il sangue, l'amore e i loro reciproci legami», cosicché «il risultato cui Stoker perviene è questo: ci fa comprendere, attraverso la nostra esperienza, perché si dice che il vampiro sia invisibile allo specchio. Egli c'è, ma noi non lo riconosciamo, dal momento che il nostro stesso viso lo cela». «Il vento penetrante ancora trasportava l'ululato dei cani, che tuttavia si faceva sempre più debole man mano che procedevamo nel nostro cammino. Il verso dei lupi risuonava sempre più vicino, come se ci stessero accerchiando. Ho cominciato a provare una paura mortale. I cavalli avevano la stessa sensazione, mentre il cocchiere non era affatto turbato. Continuava a voltare la testa a destra e a sinistra, ma io non riuscivo a vedere nulla in quella oscurità.» Bram Stokernacque a Dublino nel 1847 e vi morì nel 1912. Oltre a Dracula, universalmente considerato il suo capolavoro, scrisse numerosi altri racconti e romanzi, tra cui vanno almeno ricordati Il mistero del mare (1902), La dama del sudario (1906) e La tana del Verme Bianco (1911).

[Copyright: 3e376bdbdadf348d91ac0571ad7e1731](https://www.copyright.com/3e376bdbdadf348d91ac0571ad7e1731)